

MICHELA

**GRL
PWR**

NOSIGLIA



Copricapo da difesa
2019, ottone ed ossa
36x30x18 cm



Conduttore di umore
2019, ottone e plexiglass
34x24x25 cm



Abbracciare l'osservatore
2018, ferro verniciato e corna
133x58x44 cm



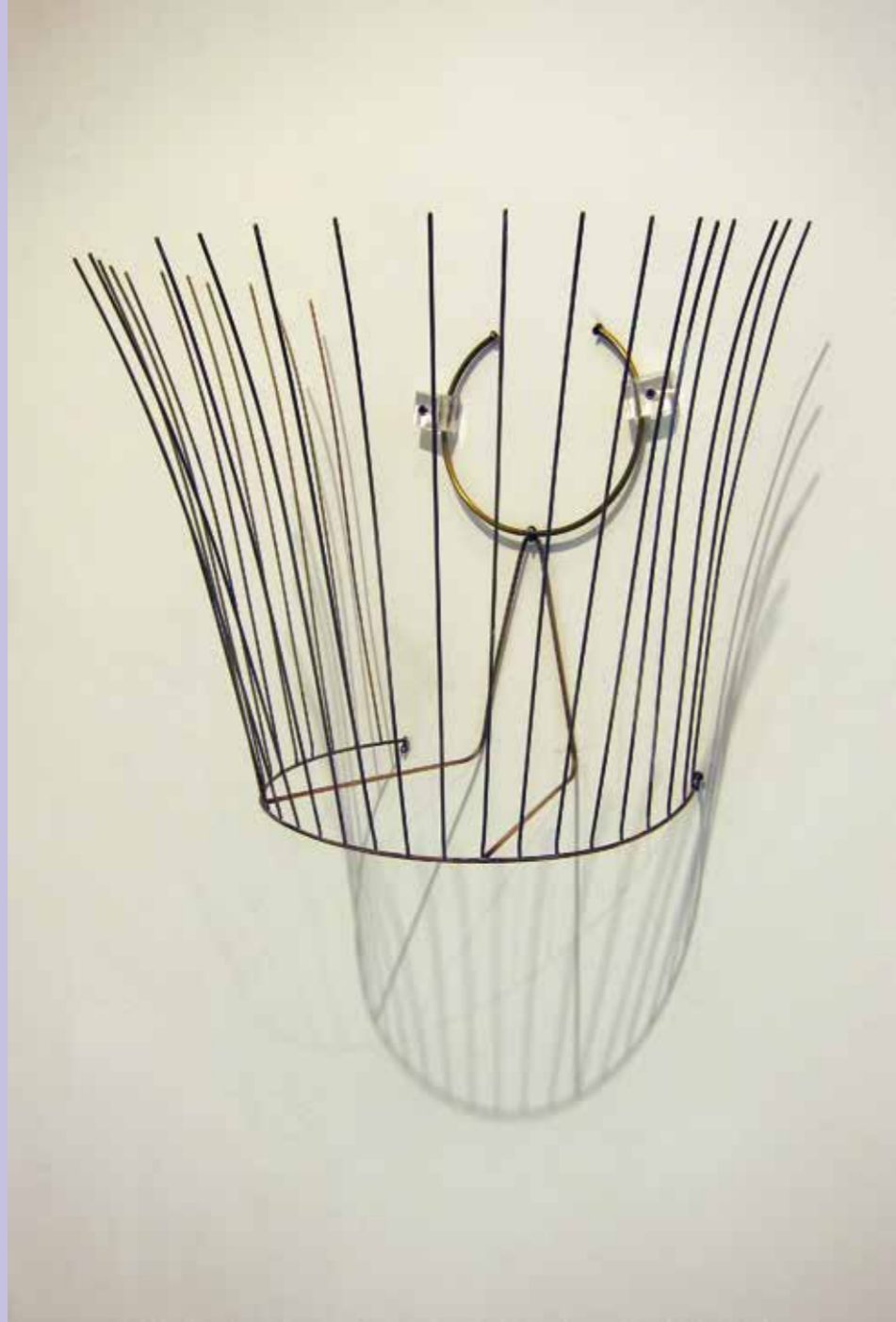
Pensiero fisso
2019, ottone
49x32,5x34 cm



Elmo magico
2018, ottone e cristalli di quarzo
45x27x30 cm



*Gli uomini si distinguono da ciò che mostrano
e si assomigliano in ciò che nascondono*
2018, ferro dipinto e legno, 102x80x20 cm



Collare per passare inosservati
2019, ottone e plexiglass
33x39x32 cm



Pensiero di un copricapo
2019, marmo rosa del Portogallo e corna
76x58x20 cm



Ossa delle mie ossa, carne della mia carne
2019, ottone e avorio
60x30x35 cm



Distrazioni
2019, ottone e rame
45x36x33 cm

M

Michela Nosiglia realizza sensuali sculture polimeriche perennemente in bilico tra aggressività e innocenza, affronta temi quali la sensualità, la bellezza e la fragilità del corpo umano; potremmo anzi affermare la “trasformabilità” di tale corpo, attenuando il tutto attraverso un ambiguo estetismo.

Il suo interesse per la scultura trae origine dall'interesse per la corporeità come superficie e confine di uno spazio insidioso e coatto, quindi un corpo fisico che si scontra con i limiti naturali della propria condizione fenomenologica ma anche con i limiti eventuali di una materia costruttiva e assoggettante.

Ella ha fatto del proprio corpo lo strumento della propria arte, scelta che intende esprimere anche la condizione non solo sua ma della donna in genere, dominata ancora da ruoli e destini prestabiliti.

Le sculture diventano così impalcature, armature, contemporaneamente oggetto di difesa e offesa nei confronti del mondo o forse di sé stessa.

I lavori si basano su un efficace contrasto tra varie forme e oggetti spaziali specifici il cui significato e il cui senso si integrano a vicenda: oggetti fatti di corna, cristalli, stoffe, sottili canali che a ben vedere riflettono sugli errori/orrori di identità e sui confini tra libertà e prigionia.

Essi esplorano i rapporti tra mondo fisico e psichico, così infinitamente lontani eppure così vicini.

Consentendo allo spettatore di giocare attraverso un processo identificativo con il rapporto che lui ha con il suo corpo e la sua psiche, è invitato ad immaginare di poter indossare le sculture e attraverso tale intervento invertire i ruoli di potere tra corpo, anima, volontà.

Si presenta così una carnalità umana nei suoi vari aspetti, senza i tabù che l'avvolgono: forse la prima preoccupazione dell'artista è la negazione nei

confronti degli inalterabili limiti biologici dell'uomo. Le sculture sono quindi opere indossabili; interessanti a tale proposito sono da ricordare la serie degli autoritratti fotografici nella cui posa, Nosiglia, anziché sfoderare un ammiccante sorriso seducente, indossa le sue opere con lo sguardo che scruta l'orizzonte fuori campo sottraendosi così alla possibilità di imporsi come soggetto protagonista e slittano l'attenzione sui lavori indossati, a sottolineare la presenza-assenza del corpo in un ambiguo gioco di negazione e affermazione di sé. Come la fotografia rappresenta la naturale conseguenza del lavoro plastico, così le sculture sono il punto d'arrivo di una ricerca che parte da lontano: da un repertorio vastissimo di disegni preparatori e da un interesse sempre presente di un rapporto manuale e fisico con i materiali utilizzati. Questi lavori, realizzati con attenzione dei particolari, spesso attingono ad un fare artigianale da “creatrice di gioielli”, attività nella quale la Nosiglia si è realmente dedicata, e derivano la propria iconografia spesso bizzarra e ossessiva dal riflesso delle sue fantasie e della sua immaginazione; da situazioni che lei trasferisce, dall'innocuità di un evento (opening) o di un'istantanea fotografica, dall'insidia di una storia più complessa e drammatica non priva di elementi sensuali. Ma per tornare ai disegni, che come detto sono un imprescindibile lavoro preparatorio alla realizzazione delle sculture, emerge il contrasto con le opere da lei realizzate, così sfarzose e dalle dimensioni talvolta ingrandite.

Questi disegni malgrado il tratto freddo e lineare risultano caldi ed accoglienti e costituiscono, se l'artista li fissasse come un puzzle a parete uno dopo l'altro, le parti di un diario iniziato e sviluppato in una edizione ininterrotta.

Nosiglia ha tenuto per molto tempo segreti i suoi disegni come se tale diario rappresentasse per lei un giardino di idee/immagini, una infinita riserva a cui lei può attingere.

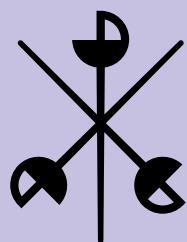
Questi disegni, realizzati con fredda linearità, ricordano nella visionarietà i disegni preparatori di Piero Fogliati a lui così cari e nel tratto sintetico certi lavori di Cocteau, ma anche il classicismo di un Flaxman e nello stesso tempo contrastano con la linea estetica e con la forma scelta per i contenuti, con le proprie ossessioni, esaltando la qualità di questo singolare diario privato.

CRISTIANO ORSINI
Giugno 2019



Copricapo per sentirsi meno soli
2019, ottone e specchi (Indossata dall'artista)

MUSKETEERS



msktrs.it